

---

Vanna Iori. *Separazioni e nuove famiglie. L'educazione dei figli*. Milano, Cortina, 2006.

*Clara Silva*

In questo volume Vanna Iori risponde a una domanda cruciale delle famiglie che si separano: come salvaguardare il bisogno/diritto dei figli di continuare a ricevere un'educazione da parte di entrambi i genitori. Si tratta di una questione al centro dell'attuale pedagogia della famiglia, impegnata a elaborare modelli di educazione alla genitorialità che consentano a tutti i genitori di svolgere al meglio il proprio compito educativo. È questo un nuovo orientamento formativo, che nasce dal rifiuto di pensare l'intervento educativo a sostegno della famiglia soltanto come risposta a un disagio o a una carenza grave, e che, al contrario, concepisce l'educazione alla genitorialità anche e soprattutto come prevenzione. Ciò poiché i genitori, nell'attuale società postmoderna, si trovano sempre più soli e disorientati rispetto all'educazione dei figli e ai valori da trasmettere loro. La «società individualizzata», secondo la definizione del sociologo Zygmunt Bauman (cfr. l'omonimo volume del 2001, trad. it. Bologna, Il Mulino, 2002), è infatti un contesto in cui le persone vivono nei termini di un'esperienza individuale, privata, una serie di incertezze e di paure che in realtà costituiscono un tratto strutturale della società, per superare le quali è necessario riallacciare nuovi vincoli comunitari. Di qui l'importanza e l'urgenza di un approccio pedagogico adeguato al panorama culturale della postmodernità – tema quest'ultimo su cui è incentrato un importante volume di Jean-Pierre Pourtois e Huguette Desmet appena tradotto in italiano (*L'educazione postmoderna*, 2002, trad. it. Tirrenia-Pisa, Edizioni del Cerro, 2006) –, che muova dalla conoscenza diretta delle realtà sociali emergenti, come quella delle famiglie separate.

L'autrice ricostruisce puntualmente lo scenario familiare in cui nasce, matura e si compie la dolorosa fine del progetto coniugale, sulla scorta di un'esperienza pluriennale di lavoro con famiglie travolte dalla tempesta della separazione. Le modalità con cui le coppie manifestano e gestiscono il disagio e la sofferenza che ne deriva variano da nucleo

a nucleo e sono influenzate da diversi fattori: il livello d'istruzione, lo status economico e culturale, la presenza di reti di solidarietà. Ciò che contraddistingue la realtà delle famiglie separate con figli rispetto alle coppie senza figli che si separano è proprio la presenza di questi ultimi, che costituiscono un «tramite» tra i genitori al di là della frattura, un «le-game», dunque, nonostante tutto (p. 28). Di fronte alla crisi di coppia, però, i genitori hanno difficoltà a distinguere la funzione coniugale da quella genitoriale. Sia che il conflitto e la rottura avvengano in maniera esplosiva, sia che vengano mascherati soprattutto ai figli, questi si trovano immersi in un clima di tensioni e di infelicità dannoso per lo sviluppo della loro personalità. È importante che entrambi i genitori superino la conflittualità o il rifiuto che segnano la fine della vita di coppia e possano riconoscersi come una risorsa educativa per i figli e recuperare così una forma di relazione al di là dei percorsi individuali che intraprenderanno (pp. 34-35). Suggerimenti, indicazioni, tracce per prendere una direzione personale nell'educazione dei figli sono forniti ai genitori senza enfasi dall'autrice. In particolare, è importante aver cura dei loro sentimenti, dar nome insieme a loro agli stati d'animo che attraversano la famiglia, saper affrontare le reazioni tipiche delle diverse fasi d'età, evitare le trappole delle alleanze contro l'altro genitore, lasciare liberi i figli di amare tutti e due i genitori (pp. 50-65; 74-79). Certamente tutto ciò risulta più facile allorché entrambi i genitori decidono di collaborare a un progetto di co-genitorialità che li vede impegnati attivamente nell'educazione dei figli anche dopo la separazione o il divorzio. E più facile, malgrado una serie di assestamenti e di reciproci riconoscimenti, è affrontare tali compiti all'interno di famiglie ricostituite, dove sono presenti nuove figure adulte che ricoprono in parte o in tutto i ruoli e le funzioni di uno dei genitori separati, in genere il padre (pp. 121-143). Più difficile è invece il compito educativo per quei genitori affidatari che non ricostruiscono una nuova famiglia, ossia per le famiglie monogenitoriali, a cui Iori dedica un capitolo del libro. La monogenitorialità è la condizione prevalente dopo la separazione di una coppia con figli ed è una realtà quasi completamente al femminile, dal momento che le madri sono nella maggioranza assoluta dei casi il genitore affidatario. Queste madri si trovano ad affrontare una serie di fragilità, tra cui spesso anche quella economica, e a far fronte a un'assenza educativa rilevante, quella del padre (pp. 100-105). Esse dunque abbisognano di un sostegno specifico, in grado di aiutarle ad assumere un'«autorevolezza» nei confronti dei figli che non sempre caratterizza il ruolo materno nella famiglia nucleare, e pure a diventare abili agenti di «mediazione» tra i figli e il

padre, di modo che questi sia stimolato ad assumere un ruolo educativo, seppure a distanza (pp. 107-110).

Il testo contribuisce dunque ad accrescere la conoscenza dei problemi delle coppie che si separano, e a presentarci le problematiche quotidiane di molte famiglie un tempo atipiche e oggi sempre più diffuse. Nozioni come fiducia, riequilibrio, speranza, riprogettazione della propria esistenza devono potersi tradurre in gesti e concretizzarsi grazie ad azioni educative puntuali, capaci di tener conto della specificità delle esperienze e delle singole individualità. Il testo prende in esame anche le modalità di ricostituzione dei nuclei familiari dopo la separazione. Talvolta uno o entrambi i componenti della coppia decidono di restare soli, altre volte uno o tutti e due formano una nuova unione, altre volte ancora uno o entrambi i genitori ritornano presso la famiglia d'origine. Qualunque sia la scelta dei genitori, la comunità locale e le reti di solidarietà dovranno sostenerli affinché il compito di accompagnare i figli nella loro crescita non venga meno o sia reso impossibile.